

I magistrati protestarono, probabilmente perché veniva loro sottratto uno spicchio di potere di controllo, ma il Registro Digitale entrò comunque in funzione. E adesso, chi vuole aprire una società per azioni, può farlo in 24 ore.

È questo che lascia perplessi se si analizzano le ragioni della grande sconfitta dei tribunali italiani sul terreno della modernità, visto che esistono esempi illuminanti che ricordano come si possa fare di meglio, con pochissimi soldi. Perché una giustizia a portata di click è davvero a portata di mano.

A Cremona, il GIP Beluzzi ce l'ha fatta partendo con un finanziamento minimo di alcune decine di migliaia di euro; a Bolzano, il procuratore Tarfusser ha chiesto (e ottenuto) i soldi per il suo ufficio dall'unione Europea (più avanti vedremo come). E ancora, sono tantissimi i magistrati, gli avvocati, gli operatori del diritto che aprono siti web per conto loro, fornendo un servizio gratuito alla giustizia che dovrebbe essere garantito dal ministero. Un esempio per tutti è quello del progetto di Michele Corradino, magistrato del Consiglio di Stato e già capo di gabinetto del Ministero per l'Attuazione del Programma di Governo. Pur essendo uno dei tanti giudici che sono in aspettativa perché applicati ad altre amministrazioni dello Stato, Corradino ha fatto per la giustizia più di molti suoi colleghi che ancora indossano la toga: l'ha avvicinata alla gente comune. Lo scopo dichiarato del sito, infatti, è quello di spiegare con parole chiare, semplici, poco condite dal *giuridichese*, le principali sentenze del tribunale civile, del TAR e della Corte Costituzionale che possono riguardare la vita di tutti i giorni, per diffonderne la conoscenza e consentire a tutti di tenerne conto. Già nella presentazione, Corradino sembra parecchio più simpatico di tanti suoi colleghi che mantengono un certo distacco dalle cose terrene: <<Questa parte del sito nasce dalla considerazione che la giustizia è amministrata in nome del

Popolo italiano - sta scritto in tutti i tribunali e in testa a tutte le sentenze - ma spesso parla un linguaggio che il Popolo in nome del quale è amministrata non può capire per il suo estremo tecnicismo. Così si è provato a raccogliere una serie di pronunce della giurisprudenza di interesse comune, tentando di liberarle dal linguaggio tipico delle sentenze e di renderle comprensibili anche a chi è lontano dal mondo del diritto. In una società in cui le Istituzioni vivono troppo spesso lontano dalla gente, non comprendendone i bisogni, ildirittoamministrativo.it si offre come traduttore della giurisprudenza per consentire che almeno una parte di essa si apra al confronto con il mondo vero e sia essa stessa giudicata non solo dagli accademici e dagli avvocati ma anche dal Popolo in nome del quale è pronunciata>>.

All'interno del sito, accanto alle discussioni zeppe di tecnicismi e di strategie processuali, si trovano anche le decisioni che riguardano il quotidiano, raccontate in italiano "parlato".

Ad esempio: <<Il contrassegno auto per i disabili è valido in tutta Italia>> oppure: <<L'infortunio durante la pausa pranzo va risarcito pure se sei in motorino; o ancora: <<Rischia il carcere la cameriera che fotografa la casa del datore di lavoro>>.